

# LA MAGA

## GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

*I Signori Abbuonati, a cui è spirato l' Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.*

### ANCORA TRE IMPICCATI!

Dalla fortezza di Mantova ci giunge ancora la nuova di tre sentenze capitali eseguite colla forca. I nomi dei tre nuovi sacrificati sono il Dottore SPERI di Brescia, il Conte MONTANARA di Verona e il Prete GRAZIOLI Arciprete mitrato di Reverè, settuagenario.

Sempre nuovi martiri! E poichè l'Austria crede che la polvere e il piombo uccidano troppo soavemente, ecco sostituita in tutti i luoghi alla fucilazione la forca!

Ora non potranno più dire i nostri moderati che l'audacia del tentativo di Milano giustificò o scusò in parte le immanità Austriache, e che il sangue di queste nuove vittime ricada sopra Mazzini. Queste tre nuove condanne fanno seguito alle cinque prime eseguite molto tempo innanzi sugli spaldi del Forte Belfiore a Mantova, e sono profferite sopra un processo iniziato circa un anno prima che scoppiasse la sommossa del 6 febbrajo. Dunque non è già vero che l'Austria faccia trista pompa della sua ferocia soltanto contro i popolani Milanesi arrestati colle armi in pugno, poichè l'Austria inferocisce per bisogno, per natura, per la sola libidine d'incrudelire, di mantenere il terrore e di diguazzare nel sangue. Dunque è falso che il tentativo del 6 febbrajo abbia fatto peggiorare le condizioni del Lombardo-Veneto offrendo all'Aquila Austriaca l'occasione di aguzzare il becco e gli artigli sugli sventurati Lombardi; se quell'occasione fosse mancata ne avrebbe cercata un'altra, o l'avrebbe provocata colla sua Polizia, e gli effetti sarebbero pur sempre stati i medesimi, colla sola differenza che in questo secondo caso vi sarebbe stata di meno l'uccisione d'un centinaio d'Ufficiali e di soldati Austriaci e sarebbe mancata all'Italia la gloria d'un eroico tentativo al cospetto dell'Europa, e all'Austria un nuovo argomento del coraggio e della costanza degli Italiani e una prova di più della impossibilità di perpetuare il loro Governo in Italia.

I tre nuovi patiboli dello SPERI, del MONTANARA e del GRAZIOLI rizzati a Mantova a tanta distanza dal luogo del movimento del 6 febbrajo, e rizzati colà dove spirarono l'anima generosa i TAZZOLI, i POMA e i DE CANAL, prova che nulla può crescere la fredda ferocia Austriaca a incrudelire per calcolo e a riguardare gli Italiani come gregge da smungere e torturare.

Ora chi sono i tre nuovi impiccati? Un Medico, un Conte ed un Arciprete mitrato, di dignità quasi Vescovile ed in età di 70 anni. Questi almeno non dirà l' *Opinione* che sono *barabba*. Dunque l'Austria uccide indistintamente uomini di tutte le classi, purchè riesca al solo fine che si propone, il terrore e il prolungamento della sua agonia in Italia. Dunque l'Austria manda alla forca del pari il settuagenario ed il giovane, il Nobile ed il *barabba*, il Cittadino ed il Prete, l'uomo che è reo soltanto d'un pensiero per l'Italia, come chi insorge apertamente ad uccidere i soldati Austriaci, come chi tenta conficcare un pugnale nel collo dell'Imperatore. Essa non ammette differenza di condizione e di età, non ammette gradazione di pena e di ostilità anche passiva al Governo Austriaco. Essa dice: voi dovete essere o Austriaci o impiccati!

Ebbene, anche da questa insana ferocia trarranno i popoli soggetti all'Austria un buon insegnamento. Non v'ha gradazione nelle pene; ebbene, non vi sarà nemmeno gradazione nei delitti, cioè in quelli che l'Austria chiama delitti, e che sono atti eroici santificati dall'amore della libertà.

### PREDICA OTTAVA

#### LA GOLA

*La Gola, il sonno e le oziose piume Hanno dal Clero ogni virtù sbandita*  
(PETRARCA, Canzoni)

*Non in solo pane vivit homo*, disse Cristo agli Apostoli; or come seguono il precetto evangelico certi sordidi Fratacchioni, certi unti e bisunti Preti, certi paffuti Canonici, certi paneiuti Parroci e certi tondi Vescovi che pongono ogni loro delizia nel palato e fanno loro Dio del ventricolo? *quorum Deus venter est?*

Non senza ragione io ho quest'oggi invitato ad udirmi gli uomini che si dedicano al servizio dell'altare, poichè fra essi principalmente fa i maggiori suoi guasti il lurido peccato che mi son proposto di combattere e di mostrare in tutta la sua schifosa nudità. Non sono infatti certi Preti e certi Frati che danno il più delle volte l'esempio della intemperanza, della ghiottoneria e dell'ebbrezza? Non sono forse essi che colla loro vita Epicurea han dato origine ai proverbi: *rotondo come un Canonico, grasso come un Parroco, polputo e naticuto come un Padre Guardiano*? Non sono essi forse che per indicare nel linguaggio canonico le rendite delle principali dignità ecclesiastiche, diedero loro un nome affatto mag-

teriale ed epicureo, chiamando *piatto* il censo cardinalizio, chiamando *mensa* le rendite Vescovili, e dando l'appellativo di *prebende* alle rendite canonicali, abbaziali e parrocchiali? Gli antichi magnificavano la sontuosità dei pranzi di Lucullo che faceva squagliare nelle salse le gemme preziose; la Storia ci ha tramandato la fama delle delizie sibaritiche, ed il ricordo delle orgie epicuree dei Comodi, degli Eliogabali e di quel Vitellio che vomitava più volte in un pranzo onde dar nuovi gusti al proprio palato, quando lo stomaco pinzo e rimpinzito di cibo più non consentiva che nuovo cibo vi entrasse; eppure i Luculli, i Comodi, gli Eliogabali, i Vitelli e i gaudenti abitanti di Sibari furono superati di gran lunga dai moderni Sibariti del Convento e della Canonica e non v'ha tra gli antichi e i moderni esempi della crapula che un solo divario, che cioè i primi formano nella Storia un fenomeno eccezionale, laddove i secondi sono pur troppo così comuni che nel Clero forma appena un'eccezione onorevole la sobrietà e la parsimonia.

Guardate infatti un Prete, un Parroco, od un Canonico goloso seduto al suo desco. Eccovi una batteria di piatti e di bottiglie. Squisiti manicaretti, intingoli prelibati, salse, *bonetti*, *entremets* d'ogni maniera. Se è giorno di grasso le più saporose vivande grasse fanno gli onori della mensa; capponi lessi e capponi arrostiti, umidi, frittore, *fricassè* e *gigotti*, costolette, granelli, creste, uccelli (e di queste tre cose v'accerto io che è molto ghiotto il nostro Religioso) e via dicendo. Se poi è giorno di magro, i più ricercati pesci di pescheria stanno schierati in ordine di battaglia sulla tavola del nostro Epicureo; denticci, orate, lupi di mare, triglie, ombrine, rombi e storioni e soltanto quando la pescheria è in assoluta povertà, per eccesso di mortificazione egli accorda ospitalità al muggine ed al merluzzo. Nell'uno e nell'altro giorno però la battaglia gastronomica si apre col solito magnifico piatto degli inevitabili RAVIOLI che formano tutti i giorni la delizia del nostro ghiottone, colla sola differenza degli ingredienti grassi in giorno di grasso e degli ingredienti magri in giorno di Venerdì e Sabato. Non mancano mai in tavola i più ghiotti formaggi, e come potente eccitante i peperoni, le ostriche, i selleri, i tapani e le anici salate — Fin qui le vivande; eccoci ora ai vini, Malvasia, Cinque Terre, Asti, Cipro, Orvieto, Metelino, Malaga, *Champagne*, *Bordeaux*, Madera e per ultimo il prezioso *Lacryma Cristi* — sì il *Lacryma Cristi* affinché si sappia che null'altro costui conosce di Cristo fuorchè il vino che porta il suo nome! —

Vedetelo ora all'opra questo Sibarita. Guardate con quale voracità fa passare il cibo dall'una all'altra mascella quasi temendo di non arrivare in tempo a finire il piatto o di defraudare una mandibola del gusto riserbato a tutto il palato. Vedetelo a tocere il grifo nelle vivande come fa il majale nel truogolo; vedetelo rimpinzirsi, e mangiare, e divorar trafelato come se da due giorni avesse fatto digiuno; vedetelo ora tracannare il vino a colmi bicchieri onde riprender lena ad inghiottir nuovo cibo, ed ora vuotare a centellini l'amato liquore onde gustarne tutta la delizia. A poco a poco i denti gli dolgono dalla fatica della lunga masticazione, e le guancie enfiate acquistano una tinta rossa simile a quella delle maschere del Carnovale. La pancia già gonfia e protuberante si gonfia anche di più e diventa quella che Dante chiamerebbe *epa croia*, e che noi chiameremo simile alla pelle di un tamburo; gli occhi gli schizzano fuori dell'orbita mandando un bagliore insolito, e le pupille appajono circondate da una tinta vermiglia simile a quella delle guancie. Dante lo direbbe *Caron dimonio con occhi di bragia*... Ad ogni tratto l'udite uscire in esclamazioni ammirative sulla squisitezza di questo o di quel manicaretto, di questo o di quel vino, articolando monosillabi con quel certo suono che manda fuori la bocca piena di cibo, facendo col capo segni d'approvazione alla *giovine* fantesca. Quindi il zucchetto comincia a cadergli sulla nuca, tutta la faccia gli diventa una vampa di fuoco, comincia a pronunziare non parole ma suoni inarticolati, e dopo indecenti lazzi che non è bello il ripetere, gli occhi gli si chiudono, il capo gli si abbandona sul petto e il nostro Prete Epicureo si addormenta sulla poltrona e dopo pochi minuti russa profondamente — Ed ecco il vero ritratto del goloso; simile al ghro così nell'avidità di cibo come nel sonno!

Esaminiamo ora quali altri effetti produca questo turpe vizio dell'intemperanza, quasi non bastasse quello di cancellare da colui che se ne lascia padroneggiare, non solo il sacro carattere di Sacerdote, ma quello eziandio d'uomo, ponendolo a livello d'un majale....

Ponete che alla porta del Prete, del Canonico, del Parroco ora descritto batta un povero popolano padre di numerosa prole cui non basta a sostenere il lavoro delle sue mani, sapete voi che cosa gli risponderà? Che se ha tanti figli ci pensi, che non dovea prender moglie, ch'egli non glieli ha procreati (e Dio sa se ciò è sempre vero), che si *moderi*, che si divida dalla moglie, oppure metta i figliuoli nella ruota dei bastardi! — Ponete che gli si presenti una vecchia od un cieco inabile al lavoro, privi d'appoggio, di congiunti e di figli, che gli chiedano un tozzo di pane per amor di Dio, sapete che cosa farà egli? Ordinerà alla fantesca di chiuder loro la porta in faccia e di cacciarli siccome ladri — Ponete che una vedova ne implori la carità additandogli gli infelici suoi figliuoletti privi di padre, ed egli, quantunque Cristo abbia detto io sono il padre degli orfani e dei derelitti, soggiungerà alla vedova desolata: andate con Dio; le mie Messe e la mia prebenda non mi consentono di far elemosine; non posso aiutarvi.

Ah Prete inumano! Sacerdote di Mammona e d'Epicuro! Ma perchè invece di respingere quel padre infelice, quei vecchi cadenti, quella misera vedova, non diminuisci tu il numero dei tuoi manicaretti, la quantità dei tuoi vini, la molteplicità dei tuoi gusti, e non mortifichi il tuo palato? Perchè non vivi più parcamente, più frugalmente, meno sibariticamente? Perchè non dai in poche monete e in poco pane a quelli infelici, ciò che tu dai alle delicatezze del tuo palato, prendendo un sorso di vino o una ghiottornia di meno? Perchè non getti loro almeno gli avanzi della tua mensa, come li getteresti al cane? Ah ch'io pur troppo ti comprendo e ti giudico, tu non hai carità perchè il goloso è egoista e disumano, perchè il goloso è senza religione e senza cuore, e non riconosce altri Dei che il ventricolo ed il palato.

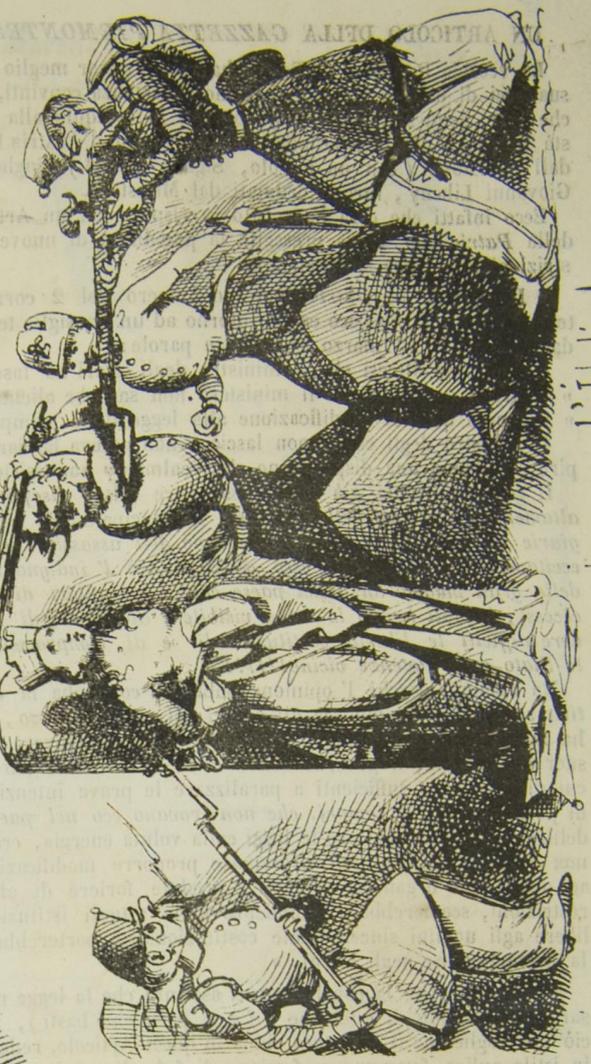
Ed eccovi il primo effetto delle gozzoviglie, la morte della carità Cristiana. A questo aggiungete la pigrizia, naturale conseguenza della crapula e dei bagordi; aggiungete il gioco che in essi si alimenta e si promuove; aggiungete la fisica corpulenza, gli umori linfatici e le frequenti malattie; aggiungete lo straordinario abbuamento dell'intelletto offuscato dall'abuso del troppo liquore e del troppo cibo, e non avete ancora tutta la serie dei vizj e dei mali che tengono dietro inevitabilmente alle turpitudini della gola.

Che diremo infatti del più grave di tutti, la lussuria? Chi non conosce l'intima connessità che passa tra l'uno e l'altro vizio? Chi non sa che tutti i Santi della Chiesa più famosi per castità, indicarono sempre la sobrietà e la temperanza come il miglior antidoto contro la lussuria? Come volete perciò che si mostri continente il Sacerdote che s'immerge tutti i giorni schifosamente nel vizio della gola, e null'altro vagheggia fuorchè inebriarsi e gozzovigliare? Come volete che possa trionfare del demonio e della carne, mentre ne mangia tanta e così squisita?..... Mentre da tutti i pori trasuda una esuberanza d'umori che porrebbe in pericolo la castità d'un Santo Ilarione? Eccovi infatti che la sua Serva ha di tratto in tratto bisogno di cangiar aria, ecco che i vicini della Canonica e del Presbiterio si vedono sovente insidiata e talvolta rapita la virtù delle loro figlie e delle loro mogli, e Dio sa talvolta con quali mezzi; ecco che una fanciulla che va a marito non può aspettare dal Prete un sussidio pel suo corredo di nozze, se non colla promessa del futuro adulterio; ecco che un padre non può affidare al Sacerdote l'educazione e la custodia della figlia, e il fratello della sorella, senza tema di veder loro involato dal Prete geloso e lascivo il candor virginale. In una parola, il Sacerdote intemperante, simile in tutto al majale, lo è anche in questo di ravvolgersi tuttodi voluttuosamente nel brago delle immondezze.

Preghiamo pertanto, Uditori, per la conversione dei Preti e dei Frati golosi, ed invociamo dal Cielo la grazia di veder tener lontano un tal vizio da tutti gli altri Italiani, specialmente dagli Impiegati, e soprattutto dai Giudici, che dopo i Parroci ed i Canonici sono i più facili a lasciarsi da lui dominare.



Uomini che pregano per la salute del loro padrone.

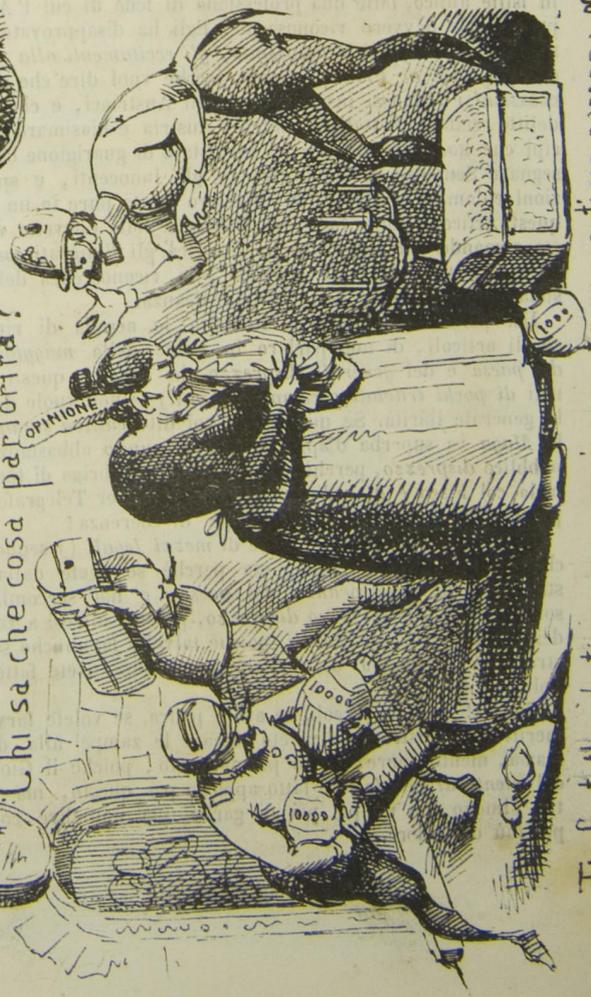


60

I Francesi si preparano a liberare l'Italia.....



Chi sa che cosa parlarà?



Ti aser tello male ti parappa, e noi sequestrare ropa ti non parappa

PALAZZO LITTA

## UN ARTICOLO DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

La vecchia Pitonessa di Torino ha voluto ognor meglio persuaderci di una cosa di cui eravamo abbastanza convinti, cioè che i tre sequestri della *Maga* operati in ossequio alla Maestà Imperiale Reale Apostolica dell'Imperator d'Austria ferito dall'*esecrabile* (con un *r* solo, Signor Fisco!) Ungherese Giovanni Libeny, furono ordinati dal Ministero.

Ecco infatti che cosa ha scritto in risposta ad un Articolo della *Patria* che aveva presagito la possibilità di nuove restrizioni alla legge sulla stampa.

« Il giornale *La Patria*, nel suo numero del 2 corrente termina un articolo poco esatto intorno ad un Consiglio tenuto dai Ministri il 1.º marzo con queste parole:

« Sappiamo altresì che il ministro degli esteri ha lasciato « capire a qualcuno che il ministero non sarebbe alieno dal « proporre qualche modificazione alla legge della stampa. »

Il ministro degli esteri non lasciò e non poteva lasciar capire ad alcuno una disposizione che realmente non esiste.

Il governo, come già lo espresse altre volte, *disapprova altamente gli eccessi della stampa*, e principalmente *le ingiurie ai potentati esteri, le apologie dell'assassinio e gli eccitamenti alle rivolte: esso divide in ciò l'indignazione della gran maggioranza del paese contro gli autori di tali eccessi, i quali hanno lo scopo visibile e dichiarato di rendere difficili le libertà costituzionali e di compromettere lo Stato colle Potenze vicine!!!!*

Ma appunto perchè l'opinione pubblica condanna la *cattiva stampa*, e ne punisce gli autori col suo *disprezzo*, ed ha mostrato recentemente di non lasciarsi commuovere dai suoi *eccitamenti*, il governo convinto che i mezzi legali di cui dispone sono sufficienti a paralizzare le prave intenzioni di *pochi traviati o compri, che non trovano eco nel paese*, deliberato a far rispettare le leggi colla voluta energia, crede non debbasi nelle attuali circostanze proporre modificazioni ad una legge organica, le quali, credute foriere di altre restrizioni, scemerebbero confidenza nelle attuali istituzioni libere agli uomini sinceramente costituzionali e porterebbero la perturbazione negli animi. »

Manco male che la conclusione ci assicura che la legge non sarà mutilata più di quel che è (e ci pare che basti), ma ciò non toglie che il Ministero abbia in quest'Articolo, redatto in istile aulico, fatto una professione di fede di cui l'Austria può esserle davvero riconoscente. Egli ha disapprovato altamente le *apologie dell'assassinio, gli eccitamenti alla rivolta e le ingiurie ai Principi esteri*, locchè vuol dire che chiama *assassini* i Milanesi insorti contro gli Austriaci, e che crede delitto eccitare gli Italiani contro l'Austria e biasimare i Principi che non approfittano del loro stato di guarigione che per segnare Sentenze di morte contro gli innocenti, e spogliazioni chiamate sequestri. Il Ministero metta pure in un fascio quest'Articolo colle lodi del *Débats* e colla *Corvetta* che si sta armando per *deportare* in America gli Emigrati *sospetti*; sono tutti titoli ch'egli acquista alla riconoscenza dell'Austria e alle simpatie della Santa Alleanza.

Usi però l'avvertenza, tuttavolta le accade di ripetere simili articoli, di non parlare in nome della *maggioranza del paese* e del *generale disprezzo* che accoglie questi Giornali di *pochi traviati o compri* (da chi?) se non vuole destare la generale irritazione. Se quella che voi dite *cattiva stampa* (e la *Maga* va superba d'appartenervi) è *punito* abbastanza dal pubblico *disprezzo*, perchè vi prendete voi la briga di tormentarla col Fisco e di ordinarne il sequestro per Telegrafo? Un po' di logica, Signori miei, un po' di coerenza!

È vero che voi parlate anche di *mezzi legali* (i sequestri) che sono in vostra mano, ma perchè se avete dalla vostra parte la *maggioranza del paese*, e noi soccombiamo sotto il peso del *pubblico disprezzo*, pensate altresì a valervi dei *mezzi legali*, ed *ilegali*, poichè talvolta fate anche sequestrare senza ombra di fondamento, come avete fatto tre volte a noi?

Eh via! Se siete piccoli, se avete paura, se volete farvi dei meriti coll'Austria, se volete leccare le zampe alla diplomazia, meritate pure, ve lo permettiamo, poichè il Giornale del *niente di più falso* è fatto apposta per questo, ma meritate almeno con un po' più di garbo, per non dire con un po' più di pudore.

Il paese sa da qual parte è la maggioranza dei Cittadini, e chi è che merita il pubblico disprezzo.

### GHIRIBIZZO

— L'Imperatorino grazie al Cielo va stando meglio e i fogli Austriaci dicono che, dopo aver recuperato la vista indebolita, va persino consacrando qualche ora del giorno alle occupazioni di Stato..... Infatti ai primi indizi di miglioramento ha subito firmato la sentenza di morte dei tre detenuti di Mantova..... Qual degnazione! Han ragione il Fisco ed il Ministero a ringraziare la Provvidenza per la conservazione dei giorni del cavalleresco Monarca. Qual perdita avrebbe fatta l'umanità ov'egli fosse morto!

### POZZO NERO

**Processo d'un Prete.**— Venerdì avevano luogo dinanzi al Magistrato d'Appello i Dibattimenti della causa del R. Fisco contro il Sacerdote Aurelio Alerame *Cogorno* Parroco di Rocchetta Ligure, già condannato dal Tribunale di Prima Cognizione a sei mesi di carcere per delitto d'usura. Sabato leggevasi la Sentenza dal Magistrato che lo assolveva pienamente, essendo anche stata all'udienza del Venerdì ritirata l'accusa dal rappresentante del Pubblico Ministero. Ciò però non toglie che il Reverendo *Cogorno* continui ad avere nella sua Parrocchia la meritata fama..... *d'uomo disinteressato e nemicissimo dell'usura!!!*

### COSE SERIE

**Il nuovo Sindaco di Genova.**— Con piacere annunziamo che, in luogo del Marchese Stefano Centurioni dimissionario, venne nominato a Sindaco della Città di Genova il Signor DOMENICO ELENA ex-Deputato, uomo di moderate ma liberali opinioni ed affezionato al proprio paese. Molto possiamo da lui riprometterci nella Civica Amministrazione, e crediamo che il cessato Sindaco il quale malgrado il famoso voto del Consiglio Delegato lascia nei Cittadini non poco desiderio di sè, non avrebbe potuto essere meglio surrogato che dal nuovo Sindaco.

### DA VENDERE

Un Facile d'invenzione Italiana con una sola canna che, caricato una sola volta con polvere e 12 palle, fa 12 colpi a piacere e porta 52 Capsule: da questo modello se ne potrebbero trarre molti vantaggi. Il meccanismo è dei più semplici e solidi. Il proprietario è il Signor Gherardi Angelo Drammatico, reperibile Contrada Sant'Agnese, Locanda della Costanza.

☞ Si previene il Pubblico essersi aperto un Magazzino di Vino di Turchia all'ingrosso, in cima del Vico del Segò N. 84 presso lo sbarco del Portone detto del Molo, a modico prezzo.

☞ Bonfiglio Augusto Emigrato Bresciano desidererebbe impiegarsi in qualità di Bigattino, o assistente alle filande, ed anche nei filatoi, avendo servito dieci anni presso il Sig. DeLucchi e Figli in Milano. È munito de' necessari requisiti. Indirizzo alla Trattoria Cambiaso, Via Conservatori del Mare, al N.º 510.

### A LA VILLE DE PARIS

#### NEGOZIO DI GENERI DI MODA.

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Essendo alla fine della stagione d'Inverno si rende avvertito il rispettabile Pubblico di questa Città, che tutti gli articoli d'Inverno saranno venduti a QUALUNQUE PREZZO.

Sperando numeroso concorso si faranno tutti gli sforzi per appagare i compratori colla buona qualità delle merci e il buon mercato.

#### ARTICOLI IN RIBASSO

Robbe di Lana in tutti i generi . . . . .	Fr. 7. 40. 12 a 18.
Idem in Seta . . . . .	» 28 a 70.
Scialli <i>tartan</i> tutti in lana e Scialline . . . . .	» 6 a 25.
Foulards di Francia e delle Indie . . . . .	» 2 a 4. 50.
Fazzoletti di puro filo (la dozzina) . . . . .	» 7 a 18.
Tellerie in tutti i generi, servizi da tavola damascati e Mosoline per guarnizioni.	

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dagnino.